

Federmeccanica**Visentin:
la Cina
si ferma
serve aiuto**

«La Cina che si ferma crea problemi alla nostra economica. Dal Governo servono risposte concrete». La foto è del vicentino **Federico Visentin**, presidente nazionale di **Federmeccanica**.

ROBERTA BASSAN PAGINA 8

Il presidente di Federmeccanica

«La Cina che si ferma crea problemi Dal Governo servono risposte concrete»

• **Visentin:** «Prima
manifattura d'Italia,
per salvaguardare
la nostra base
produttiva rendere la
riduzione del cuneo
fiscale strutturale»

ROBERTA BASSAN

«Sono appena rientrato dalla Cina che ho trovato piuttosto preoccupata e preoccupante, con aziende ferme. E così ci si spiega la frenata della Germania, che piomba di conseguenza sulle nostre imprese. La catena, quando la vedi davanti agli occhi, è più evidente». La metalmeccanica frena. Per la prima manifattura d'Italia **Federico Visentin**, presidente e amministratore delegato della Mevis di Rosà e alla guida nazionale di **Federmeccanica**, presenterà al Governo «proposte concrete» e chiederà «risposte precise e segnali forti». Domani e sabato assemblea generale a Roncade (Treviso), in H-Farm, per la prima volta aperta al pubblico: coinvolte imprese, sindacati, studenti, previsti gli interventi di due ministri.

Dall'ultima indagine di Federmeccanica la produzione segna -0,5% nel secondo trimestre rispetto al primo e -2% sull'anno. È preoccupato?

La preoccupazione c'è e dobbiamo cercare di capire come uscirne. Guardando al semestre la produzione è rimasta in linea, ma sulla dinamica trimestrale il secondo trimestre ha rallentato e le previsioni vanno verso il calo. E questo non può essere sconnesso dalla recessione della

Germania. Inoltre colpisce la metallurgia che in sei mesi ha perso quasi l'8%.

Eppure per il 70% delle imprese c'è ancora difficoltà a reperire i profili necessari, come se lo spiega?

Me lo spiego con un'onda lunga: eravamo in grandissima difficoltà e si è investito molto sulle persone. Va detto che la fetta più grande di quel 70% è legata a competenze basiche che la dice lunga sul fatto di avere una produzione ancora molto forte. E proprio per questo dobbiamo salvaguardare la nostra base produttiva in Italia: sarà il focus dell'assemblea, da cui lanceremo proposte concrete al Governo e da cui ci aspettiamo risposte precise.

Vi attendete novità sulla riduzione del cuneo fiscale?

È un tema che stiamo spingendo e sicuramente il ministro Giorgetti ci aggiornerà. Sentiamo annunci che non ci mettono sereni come la conferma in via temporanea al 2024, senza arrivare ancora a rendere la misura strutturale.

Sul salario minimo vi sentite chiamati in causa visto che, in fondo, i vostri minimi sono più alti dei 9 euro di cui si sta discutendo?

Non può non interessarci, ma non per essere relegato a mera questione di denaro. Il tema va gestito con la contrattazione e non per legge dello Stato perché, con le

parti sociali, c'è la possibilità di far emergere che il valore di un posto di lavoro è molto di più di un salario. Nei nostri ultimi due rinnovi contrattuali abbiamo dimostrato che si può costruire una struttura più articolata inserendo il diritto individuale alla formazione, l'assistenza sanitaria ai dipendenti compresi i nuclei famigliari, la partecipazione ai risultati.

La presidente Laura Dalla Vecchia di Confindustria Vicenza chiede una posizione chiara del Governo in Europa sulle tecnologie quando invece continuiamo a subire, come sull'automotive, decisioni di altre nazioni. Perché non riusciamo ad imporci?

La verità è che, a differenza di altri Paesi, ci mancano i grandi player, aziende strutturate importanti: ne avevamo una, la Fiat, e non a caso faceva la politica economica del Paese perché conosceva le esigenze dell'industria. Certamente come Confindustria e **Federmeccanica** abbiamo il polso del sistema e facciamo la nostra parte, ma ci manca la forza delle grandi imprese.

Come si affronta il tema del "nanismo"?

Le nostre proposte al Governo vanno anche nella direzione di facilitare la crescita delle dimensioni e le aggre-

gazioni.

Come ha preso l'annuncio della Commissione europea di un'indagine sui sussidi alle auto elettriche cinesi, lei che vorrebbe invece attirare qui costruttori cinesi di auto elettriche a basso costo, condizionandoli ad acquistare componenti italiani?

Mi chiedo se la presidente von der Leyen abbia pensato alle ripercussioni. Non siamo capaci di produrre utilitarie elettriche a basso costo e, invece di attirare qui i produttori, si pensa di difenderci dall'invasione cinese magari con una politica di protezionismo e alzando i dazi. Non pensando invece alla reazione a catena che potranno subire i nostri esportatori. Avere grandi imprese che aiutano il Governo a creare condizioni di attrattività sarebbe diverso.

Qual è il futuro della metalmeccanica oggi?

Il faro è la sostenibilità di questo Paese che ci chiama in causa su tutti gli aspetti: ambiente, prodotti, processi ma anche governance che per noi significa mondo femminile. Crediamo ci sia spazio per farla meglio e renderla più competitiva, ma ci preoccupiamo anche di creare le condizioni per mantenerla in Italia puntando alla riduzione del costo del lavoro. Siamo la più grande manifattura italiana con il 50% di export e i temi che poniamo so-

no quelli del Paese.
Si è già iniziato a parlare del rinnovo dei vertici nazionali di Confindustria, da chi si sentirebbe rappresentato?
Abbiamo bisogno di credibilità, solo così possiamo pensare di essere ascoltati.

Nanismo

«Serve facilitare la crescita delle dimensioni aziendali e le aggregazioni: ci manca la forza dei grandi player ai tavoli dell'Europa»



Federmeccanica Il presidente nazionale Federico Visentin ARCHIVIO

